

IL COMUNE LA POLITICA

DECISIONE PROTOCOLLATA
L'assessore al commercio
ha confermato le dimissioni



SEPARAZIONE

«Sul referendum ho votato
come indicato dal partito»

Michele Fullin

VENEZIA

Nessuna possibilità di ripensamento per l'assessora al Commercio Francesca Guzzon, che martedì sera con una mail di poche parole indirizzata al sindaco Luigi Brugnaro ha rassegnato le dimissioni. La comunicazione è stata da lei protocollata ieri mattina e quindi, anche formalmente l'amministrazione comunale ha un assessore in meno nel bel mezzo di un momento di tensione con la Lega, partito che fa parte dell'alleanza e alla quale la Guzzon fa capo.

«Dimissioni? No, parliamo d'altro, dai». Il sindaco preferisce in questo momento evitare ogni commento, pubblico ma anche con i suoi non si è sbilanciato più di tanto, se non per dire che gli è dispiaciuto ma che il problema non era con lui. Brugnaro ha poi ricordato di averne parlato anche con i referenti del Carroccio, concordi nel trattare la questione dimissioni liquidandola con i motivi personali e di essere pronto a dare la terza chance alla Lega, con l'indicazione di un nuovo assessore. Anzi di una nuova assessora, perché le quote rosa devono essere rispettate anche se non c'è scritto da nessuna parte che il referato al Commercio deve essere di pertinenza del Carroccio. Anzi, l'addio di Guzzon potrebbe l'occasione per una redistribuzione delle deleghe a livello generale. Ma questo dopo la metà della prossima settimana, dal momento che sabato Brugnaro volerà a New York, dove è stato invitato per il Columbus Day dal sindaco Bill De Blasio attraverso la recente

Guzzon e gli altri, i nodi della Giunta Brugnaro

*I ruoli di Zaccariotto e D'Este, le fibrillazioni dei partiti
Il sindaco non commenta, ma deve riassetare la squadra*

visita del Fire commissioner Daniel Nigro, già eroe dell'11 settembre come comandante dei vigili del fuoco.

Si è tornato a parlare anche di avvicendamenti, poiché il sindaco continua a mal digerire la presenza in giunta di un rappresentante della lista di Gianange-

lo Bellati, con il quale si sono rotti i rapporti al momento del ballottaggio. Il nome di Giorgio D'Este, assessore alla Sicurezza (che peraltro sembra stia facendo un buon lavoro) è stato sulla bocca degli addetti ai lavori per molti mesi, facendo presagire un imminente rimpasto, che non si

è mai verificato. Ci sono poi nella compagine di maggioranza persone che scalpitano, partiti che vorrebbero contare di più, mentre si attende ancora di capire il perché di tutte quelle delibere sui Lavori pubblici approvate in assenza dell'assessora Francesca Zaccariotto, presente come

alleato alle elezioni con la lista "Venezia Domani".

Quello che è certo è che nessuno in Giunta sembra stracciarsi le vesti per l'uscita della Guzzon. Lei, tuttavia, non ci sta a vedere liquidate le sue dimissioni come un fatto privato del tipo "poverina, non ce la faceva più".

«Non è una questione personale - precisa - anche se questa situazione negli ultimi mesi è stata molto pesante per me. Io sono uscita, lo ribadisco, perché

LE OPPOSIZIONI

«E ora chiarisca chi sta nella maggioranza»

Le dimissioni dell'assessora al Commercio non hanno lasciato indifferenti i partiti di opposizione, che si chiedono quale sia il futuro dell'amministrazione.

«È passato poco più di un anno dalle elezioni e la

Giunta Brugnaro comincia a perdere pezzi - attacca Nicola Pellicani, Pd - Il sindaco ha il dovere di chiarire in Consiglio comunale se è cambiata la maggioranza che lo sostiene. La Lega fa parte ancora della coalizione di governo? Non è una questione di numeri, ma politica, la città ha il diritto di sapere quale maggioranza governa Venezia».

Dello stesso avviso Francesca Faccini, gruppo Casson: «Da tempo avevamo

notato l'assenza dell'assessora e riteniamo sia stata poco responsabile delle decisioni che ha firmato. Speriamo che mettano qualcuno competente in materia di commercio e soprattutto libero di prendere decisioni».

LA RICERCA Domani a Bologna sarà presentata l'Agenda urbana delle città italiane

Dal trentennio del centro sinistra al fenomeno fucsia: analisi di una svolta

Elisio Trevisan

MESTRE

Lo scandalo del Mose è uno spartiacque tra la Venezia di prima e la Venezia di oggi, tra le cause della caduta di un lungo periodo di governo del centrosinistra, dagli anni Sessanta al 2014.

Luigi Brugnaro ha stravolto, oltre che gli equilibri politici, la gestione della cosa pubblica pensata, organizzata, attuata (e alla fine cronicizzata) a partire dagli anni Novanta dalle tre amministrazioni del filosofo Massimo Cacciari, da quella dell'economista Paolo Costa e dall'avvocato Giorgio Orsoni. Oggi ci troviamo in una «fase di transizione che è chiaramente di rottura,

ma dai tratti ancora molto incerti» scrivono Maurizio Busacca, Giulia Cantaluppi, Remi Wacogne dottorandi dello Iuav, Irene Chini, assegnista di ricerca a Ca' Foscari e Francesca Gelli, ricercatrice dello Iuav, nello studio che è parte integrante del rapporto 2016 "L'Agenda urbana delle città italiane". Il lavoro che prende in esame undici città italiane, è stato elaborato per il secondo anno da Urban@it Centro nazionale di studi per le politiche urbane che associa 11 Università e altri tre soggetti tra cui l'Anci, verrà presentato domani a Bologna e sarà pubblicato dalla casa editrice Il Mulino.

Su Venezia, dopo il terremoto politico, gli autori della ricerca hanno analizzato i primi nuovi

segnali partendo dalle concause della caduta del centrosinistra che diventano anche i motivi di reazione del centrodestra: i tagli pesanti ai finanziamenti della Legge Speciale (che aveva abituato Venezia a vivere sorretta dall'economia pubblica e da quella turistica), la crisi economica internazionale che ha colpito duramente il settore immobiliare; l'offerta inizialmente sperimentale dei servizi del welfare locale, che avevano portato Venezia ad essere considerata un esempio mondiale di virtuosità ma che alla lunga, diventando servizi ordinari, hanno «sopito le spinte innovative a favore di una stabilizzazione dei lavoratori reclutati, un ampliamento dell'organico comunale e una

conseguente burocratizzazione».

Il centrodestra è partito da questi fattori per stravolgere il sistema e renderlo, almeno questo ha annunciato Brugnaro in campagna elettorale, nuovamente sostenibile e per affrontare in modo diverso i tanti conflitti territoriali relativi agli usi dei suoli, alle conseguenze del turismo di massa, al diritto alla casa, allo spopolamento del centro storico, e ancora al decoro urbano, alla difesa delle attività tradizionali, alla sicurezza.

Il primo atto significativo, ovvero il "Documento del sindaco" che è parte del percorso per arrivare al Piano degli interventi e quindi a rendere operativo il Pat, fornisce già spunti interessanti, soprattutto se collegato alle Linee programmatiche 2015-2020. "Recupero", "riuso" e "rifacimento" sono le tre parole d'ordine per lo sviluppo della città (in risposta, scrivono gli studiosi, alla crisi del settore immobiliare), e "smart" con "sicurezza" sono le ricette per ren-



CONSEGNE

Il passaggio di testimone tra Massimo Cacciari e Giorgio Orsoni nel 2010



NO COMMENT Il sindaco Brugnaro ieri in motoscafo a Ca' Farsetti

non riesco a svolgere il mio lavoro in quanto decisioni importanti riguardanti anche le mie deleghe non venivano discusse e concordate prima».

E cita delibere come il Regolamento sui Giochi, quello sul supermercato del Lido e molte riunioni con le categorie a cui non ha partecipato perché altri erano stati mandati al posto suo. Insomma, Guzzon ribadisce di non aver avuto autonomia nel suo incarico.

«Inoltre mi sono dimessa - prosegue - perché non è stato rispettato l'accordo pre-elettorale in cui si parlava di sicurezza, decoro, elezione del sindaco metropolitano e tante altre cose, tra cui l'impegno nell'indire il referendum per la separazione di Mestre da Venezia. A questo proposito - conclude - in Giunta ho votato contro la delibera come da indicazioni del partito. E così ho detto al sindaco e ai colleghi assessori al momento dell'approvazione. Mi sarebbe stato faci-

le uscire a fare una telefonata come si fa di solito quando si dissente ma non si vuol dare l'impressione di una squadra non in armonia. Ma il partito mi aveva detto di votare contro e io l'ho fatto perché il rispetto degli impegni presi pubblicamente conta qualcosa per me. In campagna elettorale - conclude - avevo fatto volantinaggio con i separatisti, garantendo alla gente che avremmo fatto il referendum. Mi dispiace aver lasciato un incarico tanto prestigioso, ma le dimissioni mi hanno consentito di essere in pace con me stessa e i miei ideali».

© riproduzione riservata

LO SCENARIO

Ora si attende
la nomina
di un'altra donna
o un rimpasto

dere la città metropolitana più attrattiva, accessibile, resiliente e sicura.

Tutti presupposti validi per una pianificazione generale, si sostiene nel lavoro, anche se il numero di temi proposti sembra contraddire le finalità di chiarezza e concretezza annunciate, quindi «appaiono più come un elenco di questioni e di desiderata».

Quelli che negli ultimi trent'anni sono stati considerati come i punti problematici di maggior rilievo per la città (politiche della casa, turismo, Quadrante di Tessera, Porto commerciale, Porto Marghera) «vengono affrontati mediante strategie di segno opposto a quelle finora perseguite». Inoltre scompaiono quasi del tutto le questioni della salvaguardia, della produzione culturale e della specificità della città antica; e infine non vi è più alcuna enfasi sul ricorso a consulenti esperti per affrontare le problematiche più importanti, consuetudine delle amministrazioni del centrosinistra come nel caso del Piano del traffico.

© riproduzione riservata

GLI EQUILIBRI POLITICI

La Lega "riapre": «Pronti a dare un nuovo nome»

*Vallotto: «Incontreremo il sindaco, il dialogo continua»
Crovato (fucsia): «Scelta personale, bisogna accettarla»*

«Siamo pronti a dare più di un nome per coprire questo importante assessorato. Purché l'incontro che la prossima settimana avrò con il sindaco Brugnaro porti a una rimodulazione dell'attuale rapporto politico».

A parlare è il segretario provinciale della Lega Sergio Vallotto, che confessa di non essere stato più di tanto spiazzato dalle dimissioni di Francesca Guzzon.

«Mi aspettavo le dimissioni - dice - perché è da diverso tempo che Francesca mostrava insofferenza e manifestava l'intenzione di volersi dimettere. La capisco e la ringrazio del lavoro svolto finora. Se non se la sente, è giusto che stia tranquilla e serena. Sicuramente il clima che si vive come Lega in questo momento è pesante e richiede resistenza alla pressione. Di qui arrivare alle dimissioni, però...».

Vallotto fa capire, che pur minacciando la rottura con Brugnaro, in questo momento lei sarebbe dovuta restare..

«Io non ero favorevole alle sue dimissioni, perché ritengo che quando uno riveste un ruolo ci sono onori e oneri, tra cui quello di tenere ferma la posizione anche se è difficil-

mente sostenibile. Ritengo che siano arrivate nel momento peggiore».

Questo, perché il Carroccio non si è ancora pronunciato sull'eventuale uscita dalla maggioranza.

«Nella situazione attuale restiamo dell'idea che c'è una sola strada. Una possibilità di dialogo si è però aperta e vedo lo spiraglio di una possibile rimodulazione del rapporto Lega-Brugnaro. Nel caso in cui si

possa proseguire, la Lega ha uomini e donne che hanno capacità, carattere e determinazione per rivestire qualsiasi ruolo amministrativo. Certo, la nomina verrà da questa nuova segreteria. Abbiamo più di una di persona che può coprire questo assessorato, ma non ne parlerei se prima le cose non saranno risolte».

Se Brugnaro non commenta, qualche parola la dice il capogruppo fucsia Maurizio Crova-

to: «Mi dispiace aver perso una giovane preparata che rappresentava la nuova generazione, ma affrontando una realtà dura come quella veneziana ci si scontra con interessi privati fortissimi e capisco sia dura. Il sindaco ha detto che di fronte a

problemi personali non si può fare niente e quindi amen. Auguri - conclude - a chi arriverà. Ne avrà bisogno».

M.F.

© riproduzione riservata



LA LEGA RILANCIA
Sergio Vallotto, segretario provinciale della Lega annuncia di voler incontrare il sindaco per rilanciare gli accordi

LE CATEGORIE ECONOMICHE

«È la seconda dimissione in un anno Bisogna dare stabilità all'assessorato»

Esercenti, commercianti, artigiani e albergatori chiedono un interlocutore affidabile

(d,gh.) Molto rammarico ma poca sorpresa tra le categorie cittadine per le dimissioni dell'assessore comunale al commercio e attività produttive, Francesca Guzzon. «Era tanto tempo che qualcosa non funzionava - afferma il direttore dell'Aepe (Associazione esercenti pubblici esercizi), Ernesto Pancin - Dispiace che sia ancora al palo un referendum così importante in una città che ha l'economia improntata su commercio e servizi. Confido nelle capacità del sindaco Brugnaro per trovare un rappresentante stabile che possa incidere con politiche di rinnovamento».

«Siamo senza un interlocutore da un anno - commenta il direttore di Confesercenti Venezia, Maurizio Franceschini - Gli assessori hanno dimostrato di non avere auto-

nomia, presumo le dimissioni siano dovute a disagio per questa situazione. Mi auguro che il sindaco verifichi che il nuovo assessore abbia una durata e che gli dia la normale e necessaria autonomia. Altrimenti non lo nomini».

«Ci rammarichiamo che dopo un anno di gestione della giunta Brugnaro si siano dimessi già due assessori al commercio - afferma il presidente Ascom, Roberto Magliocco - Ci auguriamo che la nuova scelta sia ben ponderata e che ricada su una persona che conosca bene la materia e i problemi della città». A Magliocco non dispiacerebbe un accorpamento delle deleghe, affidando l'assessorato a un componente di Giunta.

«Questa seconda defezione in un assessorato così importante per la città è

indicativa di un malessere che, a questo punto, mi sembra essere divenuto evidente - commenta il segretario di Confartigianato Venezia, Gianni De Checchi - Sono convinto che non sarà difficile trovare un nuovo nome, mi aspetterei però di cominciare a vedere cose concrete, in particolare negli ambiti decoro, sicurezza e controllo del turismo selvaggio».

Grande preoccupazione da parte del direttore dell'Ava, Claudio Scarpa: «L'indirizzo politico è fondamentale, gli uffici amministrativi non possono bastare - spiega Scarpa - Sono le seconde dimissioni in poco più di un anno, mi auguro che la crisi venga risolta velocemente per il bene della città».

© riproduzione riservata



LA "ROTTURA"

La vicenda del Mose ha segnato lo spartiacque tra due fasi del governo della città